

*Al Presidente della Commissione
Bilancio, Affari generali ed istituzionali
Massimiliano Pompignoli*

*Alla Presidente della Assemblea legislativa
Emma Petitti*

(Rif. prot. n. AL/2021/6853 del 16/03/2021)

LORO SEDI

2930 - Relazione per la Sessione Europea dell'Assemblea legislativa per l'anno 2021, ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 16/2008.

(Prot.n. AL/2021/6845 del 16/03/2021)

La II Commissione assembleare Politiche economiche, ai sensi dell'articolo 38, comma 1 del regolamento interno, nella seduta del 20 aprile 2021, ha preso in esame, per quanto di competenza, il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2021, la Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento comunitario per il 2020, il Rapporto conoscitivo per la sessione comunitaria dell'Assemblea legislativa, parte integrante della Delibera di Giunta n. 342 del 15 marzo 2021.

Con riferimento agli atti preannunciati dalla Commissione europea nel proprio Programma per il 2021, la II Commissione assembleare ritiene di particolare interesse, tra le nuove iniziative previste dall'**Allegato I**, le seguenti:

Obiettivo n. 1 "Pacchetto pronti per il 55%"

d) Modifica della direttiva sulle energie rinnovabili volta ad attuare l'ambizioso nuovo obiettivo climatico per il 2030 (carattere legislativo, con una valutazione d'impatto, articolo 194 TFUE, 2° trimestre 2021)

e) Modifica della direttiva sull'efficienza energetica volta ad attuare l'ambizioso nuovo obiettivo climatico per il 2030 (carattere legislativo, con una valutazione d'impatto, articolo 194 TFUE, 2° trimestre 2021)

g) Riduzione delle emissioni di metano nel settore dell'energia (carattere legislativo, con una valutazione d'impatto, articoli 192 e 194 TFUE, 2° trimestre 2021)

i) Revisione della direttiva sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi (carattere legislativo, con una valutazione d'impatto, articolo 91 TFUE, 2° trimestre 2021)

k) Revisione della direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia (carattere legislativo, con una valutazione d'impatto, articolo 194, TFUE, 4° trimestre 2021)

Obiettivo n. 3 “Pacchetto su biodiversità e ambiente privo di sostanze tossiche”

a) **Piano d'azione per lo sviluppo della produzione biologica: verso il 2030** (carattere non legislativo, 1° trimestre 2021)

d) **Nuovo quadro giuridico per il ripristino di ecosistemi sani** (carattere legislativo, con una valutazione d'impatto, articolo 192 TFUE, 4° trimestre 2021)

Obiettivo n. 5 Il decennio digitale europeo

Il decennio digitale europeo: obiettivi digitali per il 2030 (carattere non legislativo, 1° trimestre 2021)

Obiettivo n. 10 “Strategia industriale per l'Europa”

Aggiornamento della nuova strategia industriale per l'Europa (carattere non legislativo, 2° trimestre 2021)

Obiettivo n. 28 “Ricerca, innovazione, istruzione e gioventù”

Comunicazione sull'approccio globale in materia di ricerca, innovazione, istruzione e gioventù (carattere non legislativo, 2° trimestre 2021)

Obiettivo n. 43 “Visione a lungo termine per le zone rurali”

Comunicazione sulla visione a lungo termine per le zone rurali (carattere non legislativo, 2° trimestre 2021)

Con riferimento all'Obiettivo n. 1 “Pacchetto pronti per il 55%”, si evidenzia che la Commissione europea, nel quadro della più ampia strategia del Green deal, intende proporre la revisione della legislazione in materia di clima ed energia per allinearla all'obiettivo di ridurre le emissioni di almeno il 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990. Considerata la centralità della sfida per il futuro dell'Europa, **si sottolinea** l'importanza di mettere in campo quanto necessario per raggiungere questa meta ambiziosa e si valuta pertanto positivamente la proposta della Commissione europea di agire in modo integrato su tre fronti principalmente: energia, edilizia, mobilità a fine di attuare uno sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale, economico e sociale.

A questo proposito si ricorda che la Regione Emilia-Romagna si è dotata già da anni di strumenti che sostengono l'economia verde, il risparmio e l'efficienza energetica e lo sviluppo di energie rinnovabili e che alla fine del 2020 ha promosso e sottoscritto con enti locali, sindacati, imprese, scuola, atenei, associazioni ambientaliste, Terzo settore e volontariato, professioni, Camere di commercio e banche, il **Patto per il lavoro e per il clima**. Questo nuovo progetto condiviso per il rilancio e lo sviluppo dell'Emilia-Romagna si fonda sulla sostenibilità ambientale, economica e sociale e fissa tra gli obiettivi strategici la transizione ecologica verso l'azzeramento delle emissioni climalteranti per raggiungere la neutralità carbonica prima del 2050, in linea con la strategia europea, e il passaggio al 100% di energie rinnovabili entro il 2035. **Si evidenzia** inoltre che, anche sulla base delle sfide del Patto per il lavoro e per il clima, la Regione Emilia-Romagna nel 2020 ha intrapreso un percorso partecipato per la **definizione del Piano triennale di attuazione del Piano energetico regionale 2021-2023**. Il piano fisserà gli obiettivi da raggiungere; le misure attraverso le quali raggiungerle e le risorse a disposizione per la sua realizzazione. **Si sottolinea** inoltre che l'iter di definizione dei contenuti del nuovo Piano di attuazione è accompagnato da una serie di eventi pubblici su temi importanti come ad esempio le reti e la produzione per la transizione energetica e il futuro sostenibile, la riqualificazione energetica degli edifici pubblici e privati, il sistema produttivo per un'economia circolare, la mobilità sostenibile ed intelligente, quindi temi pertinenti rispetto alle iniziative del “Pacchetto pronti per il 55%”.

Alla luce del quadro esposto, **si chiede alla Giunta e all'Assemblea, ognuno per le proprie competenze, di monitorare lo sviluppo di queste iniziative in quanto di grande interesse per le politiche energetiche, valutando l'opportunità di formulare osservazioni nel seguito della Sessione europea.**

Con riferimento all'Obiettivo n. 3 "Pacchetto su biodiversità e ambiente privo di sostanze tossiche", si evidenzia in particolare l'interesse per le iniziative **"Piano d'azione per lo sviluppo della produzione biologica: verso il 2030"** e **"Nuovo quadro giuridico per il ripristino di ecosistemi sani",** che rientrano tra le proposte per l'attuazione della strategia "dal produttore al consumatore" (Farm to Fork) presentata dalla Commissione europea a maggio 2020. **Si ribadisce** il proprio favore rispetto alla proposta di ripensare il quadro complessivo a sostegno di un "sistema alimentare" più sostenibile e sano, confermando quanto già espresso dall'Assemblea legislativa nella Risoluzione oggetto 1817 "Sessione europea 2020". **Si evidenzia tuttavia che le valutazioni che si stanno sviluppando sulla strategia Farm to Fork sono di grande preoccupazione,** in quanto improntata a concetti troppo generali che non tengono conto dei processi produttivi con il rischio di far prevalere analisi ideologiche prive di valutazione tecnica e d'impatto. Sono sicuramente condivisibili gli obiettivi generali di riduzione dell'impatto ambientale dell'attività agricola, di miglioramento del benessere animale, della riduzione dell'uso dei farmaci ecc, ma lo stabilire tempi e numeri senza aver valutato come possono essere perseguiti questi obiettivi rischia di avere un impatto molto forte sulla capacità produttiva europea.

Sul tema della sostenibilità ambientale nel mondo agricolo, si evidenzia lo sforzo già in corso per mettere in campo azioni di sensibilizzazione sulla riduzione delle emissioni di gas climalteranti e del consumo di acqua irrigua, l'impiego di sistemi per l'efficienza energetica, il ricorso all'economia circolare e la gestione dei sottoprodotti e dei rifiuti nell'ottica del riciclo, temi sui quali la Regione ha finora contribuito ad elaborare alcune prese di posizione all'interno delle reti europee a cui aderisce, in particole AREFLH e Agriregions.

Alla luce di queste considerazioni, **si sottolinea l'importanza di svolgere un attento presidio sulle proposte legislative che verranno adottate dalla Commissione europea in attuazione della strategia Farm to Fork e si chiede pertanto alla Giunta e all'Assemblea di attivarsi in questo senso** esaminando di volta in volta le singole iniziative e valutando l'opportunità di formulare osservazioni in fase ascendente ai sensi degli art. 24 comma 3 della legge 234/2012.

Con riferimento al futuro della Politica agricola comune (PAC) e al dibattito in corso da tempo sul futuro quadro finanziario pluriennale 2021-2027, si richiamano la Comunicazione "Il futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura" adottata dalla Commissione europea il 29 novembre 2017 e le collegate proposte legislative che la Commissione europea nel 2018 ha presentato per il periodo 2021-2027 e si ricorda che l'Assemblea legislativa con la Risoluzione n. 8117 del 2019 aveva espresso la propria preoccupazione sulla riduzione delle risorse e l'emarginazione sul ruolo delle Regioni a favore di un Piano Strategico Nazionale per la gestione dei fondi FEASR sullo sviluppo rurale. Considerazioni confermate anche nella Risoluzione dell'Assemblea legislativa n. 1817 del 2020.

Si evidenzia inoltre che la Commissione europea, poiché a causa della crisi sociosanitaria dovuta al COVID-19 il negoziato sull'approvazione del nuovo QFP ha subito ulteriori rallentamenti, ha adottato nel **corso del 2020 un regolamento di transizione per assicurare il proseguimento** delle attuali norme della PAC e la continuità dei pagamenti agli agricoltori per il 2021 e il 2022, fino alla data di applicazione del nuovo quadro giuridico che avrà decorrenza dal 1° gennaio 2023 (Regolamento (UE) n. 2020/2220).

Si sottolinea che nei primi mesi del 2021 la Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca è stata impegnata nella revisione del Programma di sviluppo rurale. Sull'assegnazione delle risorse destinate a livello regionale, si evidenzia il confronto in atto nell'ambito del coordinamento degli Assessori Agricoltura e della Conferenza delle Regioni per il superamento degli attuali parametri di riparto e la definizione di criteri più attuali affinché le risorse vengano distribuite a livello nazionale sulla base della fotografia reale dell'agricoltura dei territori e **si invita la Giunta a proseguire in tutte le sedi opportune il lavoro per superare l'attuale anacronistico parametro storico di riparto.**

Con riferimento all'Obiettivo n. 5 Il decennio digitale europeo, si evidenzia che il "modello per il decennio digitale", proposto dalla Commissione europea nella relativa comunicazione individua tra i quattro punti cardinali per mappare il percorso della UE verso gli obiettivi della transizione digitale, anche la **trasformazione digitale delle imprese** in cui le PMI svolgeranno un ruolo centrale per perseguire 3 ambizioni obiettivi: *il 75% delle imprese europee utilizzerà servizi di cloud computing, big data e intelligenza artificiale; oltre il 90% delle PMI europee raggiungerà almeno un livello di base di intensità digitale; l'Europa aumenterà il numero di scale-up innovative e ne migliorerà l'accesso ai finanziamenti, raddoppiando il numero di imprese "unicorno" in Europa.*

Considerato la strategicità della digitalizzazione per la competitività e la crescita di un territorio, anche a seguito dei radicali cambiamenti imposti dalla pandemia di COVID-19, **si invita** la Giunta e l'Assemblea a seguire lo sviluppo delle iniziative collegate alla comunicazione della Commissione europea "Bussola per il digitale 2030: il modello europeo per il decennio digitale" presentata il 9 marzo 2021.

Con riferimento all'iniziativa n. 10 "Strategia industriale per l'Europa", si evidenzia che si tratta di un aggiornamento della recente Strategia industriale europea che, essendo stata lanciata a marzo 2020, non tiene conto né dell'impatto della pandemia da Covid-19 sul sistema industriale europeo, né, di conseguenza, delle opportunità di ripresa derivanti dal Piano Next Generation EU.

Si rileva che sulla nuova Strategia, prevista per il secondo trimestre del 2021, il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione (2020/2076(INI)) in cui sottolinea che, a prescindere dalla crisi del COVID-19, la lotta ai cambiamenti climatici rimane una delle maggiori sfide, ma che le industrie europee prima di poter affrontare la transizione ambientale e digitale necessarie, hanno bisogno di riprendersi dalla pandemia. La nuova strategia dovrebbe per questo articolarsi in due fasi: in primo luogo, dovrebbe affrontare la questione della ripresa industriale e della competitività mondiale a lungo termine, in particolare nei settori in espansione e in quelli più duramente colpiti dalle misure di contenimento del Covid-10, favorendo la ricapitalizzazione delle imprese e salvando posti di lavoro. La seconda fase dovrebbe poi focalizzarsi sulla ricostruzione e trasformazione dell'industria europea con un approccio sociale ed ecosostenibile per realizzare la transizione verde e digitale e l'inclusione sociale dando piena attuazione al pilastro europeo dei diritti sociali.

Nella Risoluzione inoltre il Parlamento europeo evidenzia inoltre la necessità di porre l'accento sulla coesione regionale e sociale allo scopo di rilanciare l'economia delle regioni più colpite, di sostenere programmi di istruzione e formazione volti a soddisfare le necessità dell'economia, di finanziare la ricerca per accrescere l'autonomia soprattutto in campo farmaceutico e, nel contesto dell'assistenza emergenziale, di fornire sostegno alle imprese che non sono registrate nei paradisi fiscali e rispettano i contratti collettivi.

Si evidenzia inoltre che il Parlamento europeo con successiva Risoluzione (2020/2131(INI)) ha sollecitato la Commissione europea a presentare una versione aggiornata anche della strategia per le PMI europee che costituiscono la spina dorsale dell'economia europea e dovrebbero essere adeguatamente sostenute da strumenti finanziari mirati visto che, rispetto alle imprese di dimensioni maggiori, incontrano maggiori difficoltà nell'accesso ai finanziamenti.

Nel concordare con quanto espresso dal Parlamento europeo, **si evidenzia** che il Patto per il lavoro e per il clima sottoscritto dalla RER il 15 dicembre 2020 si inserisce perfettamente all'interno delle strategie dell'Unione Europea per il raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050 e il rilancio e la transizione verso un'economia più sostenibile dal punto di vista ambientale e sociale. Il rilancio e lo sviluppo economico dell'Emilia-Romagna sono volti prioritariamente a generare lavoro di qualità, contrastare le diseguaglianze e accompagnare l'Emilia-Romagna nella transizione ecologica, contribuendo a raggiungere gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.

Si rileva che le priorità individuate per perseguire tali obiettivi sono:

- valorizzare il capitale intellettuale innalzando la qualità e lo stock di capitale umano regionale, attraverso politiche di investimento (infrastrutturale, di ricerca, umano) delle imprese e anche della Pubblica Amministrazione
- favorire l'innovazione, la diversificazione e la capacità imprenditoriale del sistema produttivo orientandolo verso attività, settori o ambiti di intervento in potenziale forte crescita ed in particolare verso settori ad alto utilizzo di competenze (innovazione, cultura e creatività), che operino per la sostenibilità ambientale ed energetica, e che producano beni sociali (servizi alle persone), dedicando uno specifico impegno a sostenere e rafforzare la relazione virtuosa fra le imprese che operano sui mercati internazionali e le PMI locali
- mantenere un elevato grado di qualità dell'ambiente, del patrimonio culturale e dell'infrastrutturazione del territorio per perseguire gli obiettivi di coesione territoriale e sociale, integrazione e potenziamento della qualità dei servizi collettivi
- favorire la coesione sociale come esito e condizione per lo sviluppo di qualità;

Si sottolinea inoltre che è fondamentale il coordinamento tra programmi, progetti ed interventi e che l'integrazione di strumenti di attuazione a carattere settoriale nella visione territoriale trova la sua più rilevante espressione nella **Smart Specialization Strategy (S3) regionale**, introdotta dalla Commissione Europea con il Regolamento UE 1303/2013, ovvero una strategia di specializzazione intelligente che ogni regione deve delineare e perseguire facendo leva sui propri vantaggi competitivi, così da "specializzarsi" in un numero ridotto di ambiti che possano raggiungere standard di eccellenza e fare da traino al sistema regionale nel suo complesso. Pur essendo una condizionalità legata all'approvazione del POR-FESR, la S3 in realtà rappresenta l'ossatura del disegno di innalzamento competitivo e attrattivo della regione, utile a ricondurre le diverse politiche settoriali lungo una visione unitaria e di insieme del sistema regionale.

La nuova S3 per il periodo 2021-2027 dovrà tenere conto non solo dei risultati del precedente settennato, ma anche dell'evoluzione della tecnologia, dei sistemi produttivi, dell'ecosistema regionale della ricerca e, in particolare, delle nuove sfide di carattere globale, così come evidenziato dagli obiettivi politici dell'Unione europea e dell'Agenda 2030 per massimizzare l'accesso a fondi nazionali ed europei per la R&I.

Si sottolinea altresì che sarà fondamentale accrescere l'efficacia dell'azione pubblica, favorire la semplificazione delle procedure e la qualificazione del sistema dell'istruzione e formazione al fine di consentire la diffusione dell'innovazione e della digitalizzazione per ridisegnare le catene logistiche, le filiere di subfornitura e il modo stesso di fare impresa, aiutando soprattutto le PMI ad attuare le trasformazioni necessarie per rimanere competitive sui mercati nazionali e internazionali.

Si evidenzia inoltre come nell'attuale momento di crisi economica, si è reso necessario richiamare l'attenzione sull'adozione di misure finanziarie ad hoc per il settore della moda, che impiega soprattutto manodopera femminile. Sul tema dell'imprenditoria femminile si ricorda la **recente approvazione della L.R. 11/2020**, art. 26 - Modifica all'articolo 31 della legge regionale n. 6 del 2014, (Legge Quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere) con cui la Regione ER ha costituito un apposito fondo a sostegno dell'imprenditoria femminile denominato "Fondo regionale per

l'imprenditoria femminile e Women New Deal". Infine, si richiama anche la modifica alla L.R. 1/2010 per il sostegno alla digitalizzazione delle imprese artigiane e alla formazione di competenze propedeutiche al ricambio generazionale.

In questo quadro si chiede alla Giunta di monitorare l'iter di approvazione del pacchetto legislativo sui fondi strutturali 2021-2027 al fine di poter contribuire alla definizione delle politiche industriali che incideranno sulla ripresa economica del territorio regionale.

Con riferimento all'**Obiettivo n. 43 Visione a lungo termine per le zone rurali, si evidenzia** che la Commissione europea elaborerà nel 2° trimestre 2021 una visione a lungo termine per le zone rurali affinché possano sfruttare appieno le loro potenzialità e per aiutarle ad affrontare le questioni complesse, come il cambiamento demografico, la connettività, il rischio di povertà e il limitato accesso ai servizi. Sul tema si rileva che il **Patto per il lavoro e per il clima** richiama la necessità di ricucire le disuguaglianze territoriali, soprattutto della montagna e delle aree più periferiche, che minacciano la coesione anche del nostro territorio. **Si conviene** sulla necessità di contrastare la tendenza ad un sempre maggiore divaricamento tra aree urbane e aree rurali, interne e montane, tra centri e periferie delle città, garantendo ovunque opportunità e servizi di prossimità al fine di garantire alle PMI insediate in tali aree il diritto alla connettività che è funzionale ad attivare nuovi processi di sviluppo.

Alla luce di queste considerazioni si invita la Giunta e l'Assemblea a monitorare lo sviluppo di questa iniziativa anche in vista della formulazione di eventuali osservazioni.

Con riferimento alle iniziative di cui all'**Allegato II "Iniziativa Refit"** si ritengono di particolare interesse le seguenti iniziative:

1. Revisione delle indicazioni geografiche

Con l'obiettivo di rafforzare le indicazioni geografiche (IG) per tutti i settori agricoli, l'iniziativa proporrà di semplificare il sistema attraverso i seguenti interventi: riunire per quanto possibile, le norme tecniche e procedurali sulle indicazioni geografiche, prevedere un'unica procedura di registrazione delle IG e la presentazione digitale delle domande da parte di richiedenti dell'UE e di paesi terzi, al fine di ridurre i tempi di registrazione.

(Adozione prevista: 4° trimestre 2021; carattere legislativo; base giuridica: articoli 43 e 118 TFUE. È prevista una valutazione d'impatto).

7. Revisione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulle statistiche di input e output nell'agricoltura

In linea con le esigenze derivanti dalla politica agricola comune dopo il 2020 e dal Green Deal europeo, in particolare la strategia "Dal produttore al consumatore", la Commissione europea intende aggiornare la legislazione in materia di statistiche agricole, ridurre l'onere connesso alla presentazione di dati, tener conto delle nuove esigenze in materia di dati e garantire una migliore comparabilità dei dati raccolti.

(Data di adozione prevista: 1° trimestre 2021; carattere legislativo; base giuridica: articolo 338, paragrafo 1, TFUE. Non è prevista una valutazione d'impatto)

10. Revisione del regolamento (CE) n. 1831/2003 sugli additivi destinati all'alimentazione animale

Sulla base della valutazione effettuata, il regolamento sugli additivi per mangimi, adottato nel 2003, non ha pienamente raggiunto alcuni obiettivi a causa di fattori che la revisione intende superare. L'iniziativa, in linea con il piano d'azione della strategia "Dal produttore al consumatore", proporrà

di stabilire nuovi criteri per promuovere l'autorizzazione degli additivi per mangimi con effetti positivi sul benessere degli animali e sull'ambiente.

(Data di adozione prevista: 4° trimestre 2021; carattere legislativo; base giuridica: articolo 43 e articolo 168, paragrafo 4, TFUE. È prevista una valutazione d'impatto).

Con riferimento alle iniziative di cui all'**Allegato III** "Proposte prioritarie in sospeso" si segnala la seguente iniziativa:

1. Proposta modificata di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica e che modifica il regolamento (UE) 2018/1999 (Legge europea sul clima)

Con riferimento allo stato di adeguamento dell'ordinamento regionale all'ordinamento dell'Unione europea in materia di energia, si richiama la direttiva 2018/844/UE su prestazione e efficienza energetica degli edifici, che modifica la Direttiva 2010/31/UE, recepita dallo Stato apportando delle modifiche al Dlgs 192/2005 e **si esprime apprezzamento per il tempestivo aggiornamento nel 2020 dei provvedimenti regionali interessati**. Si evidenzia inoltre che il Progetto di legge d'iniziativa Giunta recante: "**Legge europea per il 2021**", oggetto assembleare 2970, attualmente in corso d'esame nelle Commissioni assembleari, contiene tra le altre, le disposizioni attuative della direttiva in oggetto, concretizzando uno specifico indirizzo formulato dall'Assemblea legislativa nella Risoluzione oggetto 1817 "Sessione europea 2020".

Si invita inoltre la Giunta a continuare il monitoraggio del recepimento da parte dello Stato delle seguenti direttive: Direttiva 2019/944/UE del parlamento europeo e del consiglio del 5 giugno 2019 relativa a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica e che modifica la direttiva 2012/27/UE, attualmente in corso e della Direttiva 2018/2001/CE (previsto entro il 30 giugno 2021) che intende promuovere un ruolo più attivo dei cittadini e delle imprese nel mercato dell'energia, attraverso le Comunità di Energie Rinnovabili ed i Gruppi di Auto-consumatori, al fine di procedere all'adeguamento tempestivo dei provvedimenti regionali interessati.

Si evidenzia infine che il Progetto di legge d'iniziativa Giunta recante: "**Legge europea per il 2021**", oggetto assembleare 2970 sopracitato contiene anche disposizioni di modifica della legge regionale 16 dicembre 2020, n. 9 (Disposizioni delle assegnazioni delle concessioni di derivazioni idroelettriche con potenza nominale superiore a 3000 kw e determinazione dei canoni) per la migliore attuazione della direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica, recepita del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79 e di principi generali dell'ordinamento dell'Unione europea;

Distinti saluti

F.to
La Presidente
Manuela Rontini